

I DATI Sit-in dei commercianti travestiti da fantasmi: Roma ci ha dimenticati, ristori anche per noi

In piazza la protesta degli "invisibili"

Strade semideserte. Zona gialla o rossa non cambia, il Gambrinus chiude lo stesso

DI **EDUARDO CAGNAZZI**

NAPOLI. Chiuso da ieri, come annunciato su queste colonne, lo storico Gran Caffè Gambrinus. Chiuso indipendentemente dalle misure restrittive e dall'inserimento della Campania nella "fascia gialla" perché «i costi da sostenere sono elevati», afferma **Massimiliano Rosati**, contitolare con i fratelli **Antonio e Arturo Sergio** del bar. «Strade vuote, la poca gente che passa non entra e non siede nemmeno ai tavolini, nonostante il prezzo sia uguale al consumo al banco». E poi pesa anche la mancanza di turisti che in gruppi affollavano il locale. «Dire che la gente ha paura è poco», dice **Marco Sommella**, titolare del bar "Dolce Amaro caffè", in via Duomo. «È aumentata la richiesta di caffè in bicchierini monouso, ma gli ingressi dei clienti per fare colazione o prendere una consumazione sono calati in maniera vertiginosa. Zona gialla o rossa non c'entra». Anche per **Marco Infante**, contitolare con il padre Patrizio ed il fratello Fabio di Casa Infante, zona arancione o bianca cambia poco. «Eravamo preoccupati dopo

l'estate, lo siamo ancora di più oggi. Il Natale è alle porte e ancora non riusciamo a capire come andare avanti. Siamo nati nel 1940 come pasticceria Leopoldo, oggi siamo aperti in città con diciannove punti vendita dove si lavora a scartamento ridotto. Non c'è turismo, non c'è gente che entra, si lavora quel poco con l'incertezza di dover affrontare altre restrizioni. Sarebbe stato più opportuno chiudere subito nella speranza di un calo della pandemia. Ma il semaforo segna il giallo e così non è stato». Che la zona gialla o rossa interessi poco agli imprenditori lo afferma anche **Cesare Foà**, presidente di Aidit Campania. «È l'ennesima beffa, il lockdown è nei fatti. Non c'è domanda, non ci sono prodotti da offrire. E le imprese viaggiano con fatturato zero. Con l'inserimento in zona rossa della nostra regione, riservata chissà perché a gran parte del solo Nord, avremmo avuto la possibilità di aiuti concreti da parte dello Stato. Il turismo è fermo da otto mesi, gli operatori non sono stati considerati in maniera adeguata. Come si può pensare di continuare le attività in questa maniera? Come possono vivere in-

tere famiglie che si mantengono con le attività legate al turismo e al suo indotto? Turismo non è solo agenzie di viaggi ma è una filiera di persone che producono e pagano regolarmente le tasse imposte. A 45 giorni dalle elezioni regionali non abbiamo ancora incontrato l'assessore al Turismo e non sappiamo a chi inoltrare le richieste della categoria. Con questi chiari di luna nessuna impresa può lavorare in sicurezza. Altro che fasce a colori».

Intanto, ieri sono scesi in piazza dei Martiri per protestare i commercianti. Erano vestiti da fantasmi (nella foto di **Ciro De Luca**). «Siamo gli "invisibili" - ha affermato **Carla Della Corte**, presidente Confcommercio Napoli - Il governo ha completamente dimenticato la categoria della vendita al dettaglio. Questa manifestazione vuole dimostrare che noi siamo aperti, ma è come se fossimo chiusi. Abbiamo bisogno di ristori come sono stati pensati per le altre categorie. Tutto quello che è stato pensato per le zone rosse deve valere anche per le imprese nelle zone gialle che non sono meno colpite».

